



Regione Puglia
 Provincia di Foggia
 Provincia di Barletta-Andria-Trani



Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica composto da n.7 aerogeneratori con potenza totale installata pari a 49 MW e relative opere connesse denominato "Ofanto" sito nei Comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT)

Titolo:

DIV4NO6_Relazione Archeologica
 RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

Commessa						Fase	Tipo doc.	Prog. doc.	Rev.
2	3	4	3	0	5	D	R	0 3 0 0	0 0

Proponente:

FRI-ELOFANTO

FRI-EL OFANTO S.r.l.

Piazza del Grano 3, I-39100 Bolzano (BZ)

fri-el.ofanto@legalmail.it

Cod. Fisc./Part. Iva 03076540214

PROGETTO DEFINITIVO

Progettazione:



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Cardito, 202 | 83031 | Ariano Irpino (AV)

Tel. +39 0825 891313

www.progettoenergia.biz | info@progettoenergia.biz



SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
 INTEGRATED ENGINEERING SERVICES

Archeologo:

Soc. Coop. **AUTOKTON**

Via S. Giovanni Bosco, 6
 75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
 C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
 Albo Naz. N. A229011

Sul presente documento sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente

REVISIONI	N.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
	00	04.08.2023	EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONE	Autokton	Autokton	

FRI-EL OFANTO S.r.l. - SABAP FG

Puglia - FG - Cerignola

SABAP-FG_2023_00090-ATK_000052

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica composto da n.7 aerogeneratori con potenza totale installata pari a 49 MW e relative opere connesse denominato "Ofanto" sito nei Comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT)

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Pian D. - Responsabile della VI Arch: Iannuzziello P.
Compilatore: Taddei B. - Data della relazione: 2023/07/17

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica denominato "Ofanto", costituito da n° 7 aerogeneratori, per una potenza totale pari a 49,00 MW realizzato nei comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT) con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT), collegato alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione con uno stallo a 150 kV in antenna su una futura Stazione Elettrica a 380/150 kV della RTN da collegare in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Foggia – Palo del Colle", ubicata nel comune di Cerignola (FG). Nello specifico, il progetto prevede: - n. 7 aerogeneratori, ciascuno con potenza massima di 7,00 MW, rotore tripala a passo variabile, diametro massimo pari a 170 m e altezza complessiva massima fuori terra pari a 200 m; - viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza pari a 5,00 m; - n. 7 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni di circa 3.500 mq; - rete di elettrodotto interrato a 30 kV di collegamento interno fra gli aerogeneratori; - rete di elettrodotto interrato costituito da dorsali a 30 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la Stazione elettrica di Utenza 150/30 kV; - una Stazione Elettrica di Utenza di Trasformazione 150/30 kV completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario), ubicata all'interno del comune di Cerignola (FG); - L'impianto di utenza per la connessione, nel dettaglio costituito dallo stallo di trasformazione allocato all'interno della stazione elettrica di utenza, sbarra di condivisione, stallo destinato alla connessione verso la RTN ed un elettrodotto interrato a 150 kV di collegamento tra lo stallo destinato alla connessione verso la RTN e lo stallo arrivo cavo AT ubicato all'interno della futura Stazione Elettrica a 380/150 kV della RTN da collegare in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Foggia – Palo del Colle" ubicata nel comune di Cerignola (FG). - L'impianto di rete per la connessione condiviso con altri produttori, ubicato all'interno della futura Stazione Elettrica a 380/150 kV della RTN da collegare in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Foggia – Palo del Colle"; - area cantiere temporanea.

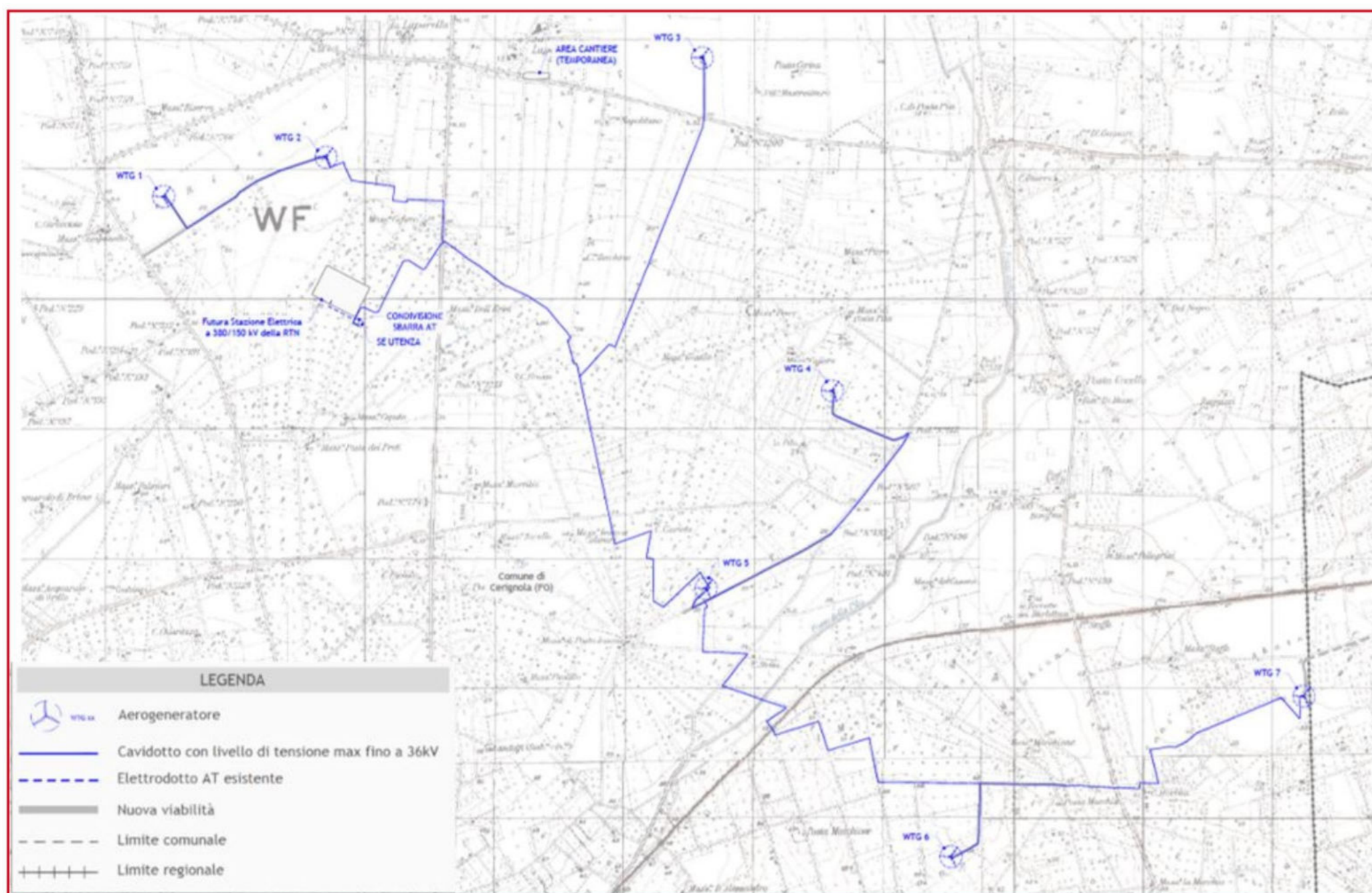


Fig. 1 - Corografia d'inquadramento

Il territorio del Comune di Cerignola si estende su una superficie di 593,71 Km², con una altezza sul livello del mare che varia da min. 2 m. (nella porzione più prossima alla linea di costa) a max. 285 m. s.l.m. (nella zona più occidentale del territorio), con escursione altimetrica di 283 m. Esso è parte integrante dell'ampia pianura del Tavoliere delle Puglie ed in particolare del "Settore meridionale del basso tavoliere" ricompreso tra il torrente Carapelle a nord ed il fiume Ofanto a

s
u
d
Nello specifico l'area oggetto di studio è situata circa 12,00 Km a nord (in linea d'aria) dal centro abitato di Cerignola. Essa fa parte, dal punto di vista geologico, della cosiddetta "regione dei terrazzi meridionali", conformata secondo ampi ripiani suborizzontali che rappresentano lembi ribassati dell'altopiano centrale carsico. Tali terrazzamenti, risultato della regressione marina, nelle vicinanze dei fiumi, sono costituiti da spessi depositi alluvionali che si presentano, ad un esame autoptico, come terreni molto scuri e particolarmente fertili. Dal punto di vista morfologico il territorio risulta praticamente pianeggiante, con una quota media di circa 10 m s.l.m. e pendenze alquanto blande dell'ordine del 1÷2 % verso i quadranti nord orientali. A più ampia scala, il Tavoliere è una pianura lievemente ondulata caratterizzata da vaste spianate che degradano debolmente verso mare a partire dalle quote più alte del margine appenninico. Da ovest verso est è possibile distinguere ben cinque distretti morfologici: un'area collinare, una zona a ripiani, una vasta piana alluvionale antica, una piana costiera ed una zona litorale. Tutta la vallata ha destinazione agricola; un'alta percentuale è destinata a seminativo (circa il 95%) mentre il restante 5 % è destinato ad uliveto e vigneto. I corsi d'acqua hanno un regime irregolare ed andamento a meandri; a volte scorrono in fratture artificiali ampie e fornite di argini, le loro valli, oggi, sono sproporzionatamente ampie. Il problema delle inondazioni è stato pressoché superato dopo il grande controllo delle acque relativo al 1940; resta il problema della siccità estiva: la grande quantità di vasche artificiali è il sistema adoperato dai contadini per far fronte alla mancanza d'acqua. Le precipitazioni sono a carattere torrenziale; esse si concentrano in pochi giorni all'anno. Tale stato di cose determina la forte erosione cui è soggetto questo territorio.

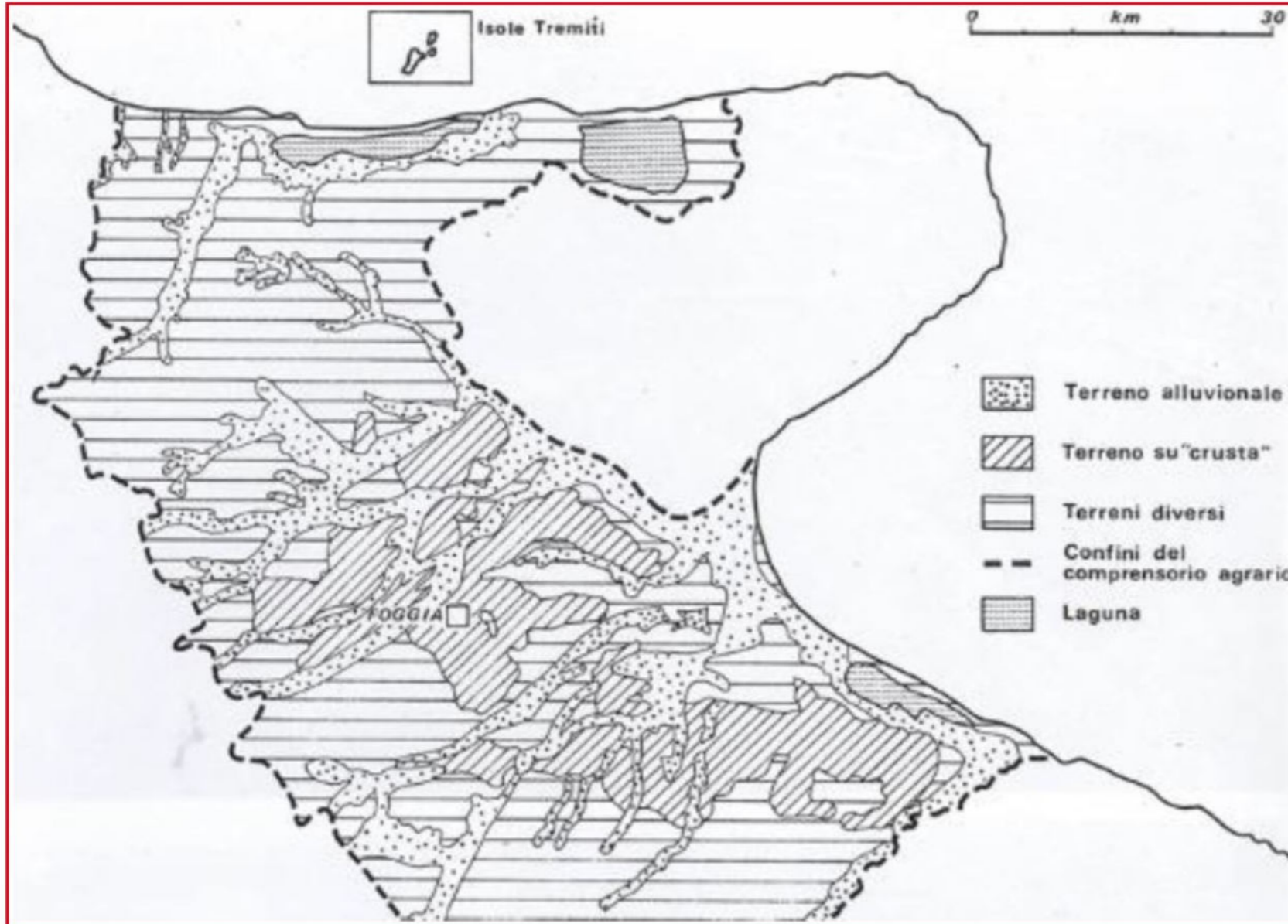


Fig. 2 - Tipologia dei terreni del Tavoliere

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il territorio di Cerignola cui appartiene l'area in oggetto della presente ricerca, è situato tra le valli dell'Ofanto e del torrente Carapelle, nella parte meridionale del Tavoliere, al confine con il Subappennino dauno. Si tratta di una zona a larghe ondulazioni posta al limite tra la zona pianeggiante del Tavoliere e la fascia collinare di Ascoli Satriano. Dal punto di vista morfologico si tratta di una superficie subpianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcata da corsi d'acqua minori chiamate "marane", una superficie di accumulo e progradazione di una piana costiera. Profonde trasformazioni idro-geologiche e climatiche hanno interessato il territorio circostante la grande laguna tra Siponto e Salapia, condizionando la presenza stanziale dell'uomo, documentata a partire dall'età Neolitica, e causando migrazioni verso le retrostanti aree collinari e montane, con conseguente ripopolamento al ripristino di condizioni di vita favorevoli. Nell'area più interna, nei pressi dell'odierna Torretta dei Monaci, studi sulla foto aerea hanno permesso l'individuazione di una laguna interna, esistente fin da epoca preistorica e successivamente trasformata in acquitrino⁸ (intorno al II secolo a.C.), legata all'insediamento dauno e all'antico porto (il limne di Strabone⁹). Il processo di impaludamento cui fu soggetta la prima laguna è attestato nella prima metà del I secolo a.C. Esiste, in questo momento storico, la laguna costiera (oggi lago di Salpi) che viene aperta verso il mare da canali artificiali. Alla fine del Pleistocene, la linea di costa era situata a circa 120 m al di sotto del livello attuale del mare¹¹ (circa 75 km al largo dell'odierna linea di costa). Durante l'ultima glaciazione e il conseguente abbassamento del livello del mare si registra l'avanzamento della linea di costa e un approfondimento dell'alveo dei fiumi, con ampliamento delle relative valli. Il successivo miglioramento climatico ha comportato un innalzamento del livello del mare tale da causare lo sviluppo di una duna costiera tra il promontorio del Gargano e le Murge, che ostacolava il deflusso a mare dell'acqua della retrostante area lagunare. Il cordone sabbioso era più addentrato ad altezza della foce del Candelaro, mentre nel settore meridionale, presso Torre Rivoli, protendeva verso il Golfo. In questa fase si è modificato anche il tratto medio-terminale del corso dei fiumi Candelaro, Cervaro e Carapelle, che qui sfociano. Il limite settentrionale della laguna dista qualche centinaio di metri dalla foce di uno degli antichi corsi del Carapelle, vicino ai canali Carapello e Carapellozzo, che potrebbe corrispondere al corso del fiume in età romana, con foce ad estuario menzionata da Strabone. Tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento intense opere di bonifica hanno favorito la formazione di uno spesso deposito alluvionale (ca. 2 m). Per quanto riguarda il lago di Salpi, i primi progetti di bonifica risalgono alla seconda metà del Cinquecento, intensificati dal 1834 con la creazione di argini di colmata e canali di bonifica, e completati dopo il 1933, come testimoniano le grandi vasche delle saline. Lo studio della viabilità antica testimonia quanto intensa ed ininterrotta nel corso dei secoli sia stata la frequentazione antropica sull'area. Diversi sono i tratturi e tratturelli sull'areale, in senso N-S ed E-W, di probabile origine preistorica. Una viabilità secondaria infatti, in terra battuta, non è da escludere per i collegamenti più interni tra i numerosi insediamenti neolitici. Durante il periodo di espansione dell'impero romano, la Capitanata era attraversata da due grandi arterie viarie: la via Appia Traiana - che passava a qualche chilometro da Cerignola - e la via Litoranea che percorreva la costa. Con la caduta dell'impero romano, e le successive invasioni barbariche, molti centri abitati scomparvero totalmente, soprattutto i piccoli nuclei, e con essi le eventuali testimonianze archeologiche. La piana del Tavoliere, anch'essa colpita dall'ondata bellica, si spopolò quasi del tutto divenendo terra arida e desolata fino all'avvento degli Angioini. Per la viabilità in epoca romana si fa riferimento allo studio dell'Alvisi che, partendo dagli itinerari antichi, integrati da notizie letterarie ed epigrafiche, ma essenzialmente con un lavoro fotointerpretativo, traccia in Daunia un reticolo viario assai fitto. Questo si compone dagli assi principali della viabilità interregionale e da quei numerosi tracciati minori che mettevano in collegamento i centri cittadini tra loro e con il proprio retroterra produttivo. Le vie romane riprendono e sistemano vie più antiche, trasformano i preesistenti sentieri in terra battuta in strade drenate e carrozzabili privilegiando alcuni tracciati e non altri. Sebbene le ricerche a terra abbiano dato conferma al quadro viario proposto dalla studiosa, questo lavoro di ricostruzione, fondato quasi del tutto sull'analisi di foto aeree, non consente di precisare la cronologia dei tracciati e rischia di inserire in epoca romana anche strade di formazione più recente nate in sostituzione di quelle più antiche o utili al raggiungimento di nuovi centri abitati. In riferimento all'area esaminata, la maggior parte delle strade ricostruite dall'Alvisi sono strade di collegamento, in anello e in partenza, dalla città di Salapia.

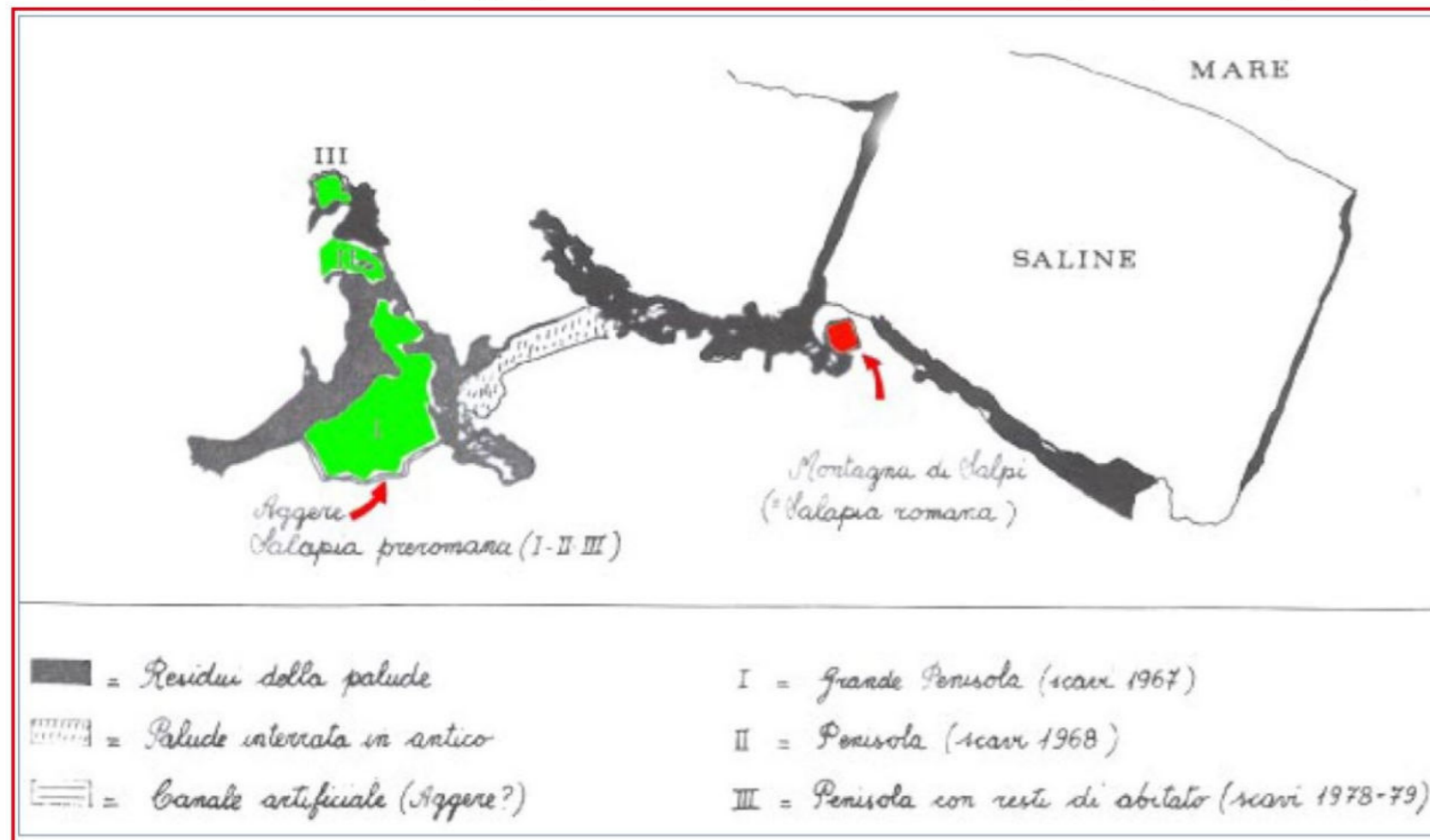


Fig. 3. Laguna di epoca dauna e saline

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia culturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi coltivati, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. A partire da questi due elementi, è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola, dove ricadono le aree in progetto. Il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano, così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano che viene meno man mano ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola. Andando verso nord ovest questo mosaico tende a strutturare una tipologia culturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura secondo una maglia meno fitta. Le colture prevalenti sono la vite e l'olivo a cui si alternano frutteti e campi a seminativo. Il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del Tavoliere centrale, scendendo verso l'Ofanto, si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola. Il PPTR individua il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola, là dove poste su lievissime colline, come punti panoramici cioè siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, sui luoghi o sugli elementi di pregio. Le colture presenti nella piana del Tavoliere foggiano sono essenzialmente riconducibili a seminativi, vigneti, oliveti, carciofeti, frutteti, ortaggi stagionali.



Fig. 4. Paesaggio agrario Cerignola

L'area oggetto della presente indagine è stata frequentata sin dalla preistoria. La più antica testimonianza sulla presenza di un lago o di una laguna limitrofa alla costa, nei pressi dell'abitato di Salapia, non è anteriore alla fine del IV secolo a.C. ed è rappresentata da un passo dell'Alessandra di Licofrone, in cui si menziona l'esistenza di un naòs dedicato a Cassandra sulla riva di Salpe, presso la palude (limne). All'incirca due secoli più tardi, è Strabone a fornire altri dettagli sulla costa estesa tra la foce dell'Ofanto e il Gargano: menziona Salapia, epineion di Apri, indica la distanza tra Salapia e Sipus (Sipontum) come pari a 140 stadi e segnala la presenza, tra i due centri costieri, di un fiume navigabile (potamós plotós) e di una laguna-estuario (stomalimne) attraverso i quali era trasportato il grano proveniente da Siponto. Lungo la costa tra Salapia e Siponto la presenza di laghi costieri è riportata su tutte le carte a partire dalla fine del XVII secolo e per tutto il XVIII; tuttavia, le prime rappresentazioni grafiche di questa zona abbastanza precise risalgono alla prima metà del XIX secolo (ad esempio la pianta annessa al testo di Afan de Rivera sulla bonifica del lago di Salpi o quella conservata nell'archivio di Foggia). È noto a seguito di carotaggi eseguiti a largo di Manfredonia che alla fine del Pleistocene la linea di costa era molto arretrata rispetto a oggi (70-75 km a largo dell'attuale riva) con il livello del mare di 110-120 m al di sotto dell'attuale. Durante l'epoca Neolitica il livello del mare raggiunge e supera di qualche metro la quota attuale. A partire da questo momento si formano una serie di cordoni litorali e dune che determinano la formazione di aree lagunari costiere. Nell'area peninsulare dove poi nascerà e fiorirà Salapia, numerosi sono i siti neolitici che si sviluppano nei dintorni della laguna: stiamo parlando di Marandrea, Alma Dannata, Lo Squarto, Vasche Napolitani, Marana di Salpi, villaggi neolitici attribuiti al Neolitico antico, individuati sulla base di foto aeree. La seguente età del Bronzo è caratterizzata da un abbassamento della falda freatica, come è dimostrato dal rinvenimento di sepolture dell'età del Bronzo ipogee presso Timitopoli a 4 m s.l.m. Nella zona di Salapia danno il rinvenimento di un sito presso Masseria Denittis, al congiungimento dei canali Carapellotto e Regina, che non poggia sulla crusta ma su terreni alluvionali, ci permette di individuare come questo spazio fosse pertinente alla laguna nella fase precedente. L'insediamento danno di Salapia, secondo la testimonianza di Strabone fondato dai Rodii e dai Coii con il nome di Elpia, si presenta come un agglomerato di nuclei abitativi, artigianali e sepolcrali posizionati a ridosso dell'area umida di Marana di Lupara, in contrada Giardino, in una zona della laguna oggi bonificata. Attraverso la foto aerea sono state evidenziate tre penisole nelle cui aree sono individuati resti di insediamenti databili tra la fine dell'XI e il I sec. a.C. Del primitivo impianto urbano sulla II e III penisola rimangono i resti di capanne del tipo a pianta absidata o rettangolare con portico antistante, divisori interni e solchi perimetrali per il sostegno di incannucciate parietali. Sono state localizzate anche strutture appartenenti a foci. Il rinvenimento di abbondanti frammenti ceramici, sia di impasto sia decorati appartenenti al Proto geometrico iapigio, attesta la frequentazione tra la fine dell'XI e gli inizi del X sec. a.C. soprattutto nella III penisola, la più distante dal mare e quindi quella che presentava una maggiore difesa naturale. Si rintracciano riferimenti alla città in occasione della guerra sociale quando, insorta contro Roma, nell'89 a.C. fu conquistata e incendiata dal generale Cosconio; nel 63 a.C. è il console Cicerone, nella sua orazione contro la proposta agraria avanzata da Servilio Rullo, a lasciare una testimonianza significativa rispetto alle difficili condizioni di vita in cui versava Salapia, colpita sia dalle distruzioni subite a seguito della guerra sociale sia dal progressivo impaludamento del tratto lagunare da cui era lambita. Per i dati forniti dalle indagini di superficie, sembra datarsi tra la metà e la fine del I sec. a.C. una seconda costitutio del municipio, di cui lascia testimonianza anche Vitruvio in un passo del IV capitolo del I libro del De Architectura. Qui si ricorda come gli abitanti dell'antico oppidum di Salapia, provati dall'ambiente malsano, fossero ricorsi ad un tale M. Hostilius e, dopo una pubblica richiesta, gli avessero affidato la ricerca di una località più adatta in cui trasferire la loro città. Un territorio più salubre, sempre a ridosso della laguna e non lontano dalla costa, a circa 6 km dalla vecchia città, venne così individuato e ripartito in lotti per la definizione dello spazio urbano. Per preservare la salubrità dell'area ed evitare nuovi impaludamenti, Hostilius aprì il bacino lagunare verso il mare e trasformò il lago in un porto al servizio del nuovo municipio. Per il Salapia Exploration Project della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia e il Davidson College-North Carolina (Stati Uniti), con l'obiettivo di studiare i paesaggi insediativi della fascia costiera adriatica e dell'area occupata dall'antico lago di Salpi - in parte bonificato e trasformato nell'attuale bacino delle Saline di Margherita di Savoia - nel luglio 2013 si avvia una prima campagna di ricerche sistematiche di superficie nell'area della città romana e medievale di Salapia. Indagini geofisiche e ricognizioni di superficie vengono effettuate sul sito della seconda Salapia, nel settore settentrionale del pianoro sommitale del Monte di Salpi ed in una porzione del pianoro inferiore, a NE del Monte ed estesa sino alla Marana di Salpi, per una superficie complessiva di 11,8 ettari. "La mappa delle anomalie magnetiche restituisce l'immagine di un abitato dall'impianto pianificato, orientato in senso NO-SE, al pari dell'andamento dell'attuale argine del lago di Salpi. All'estremità NO dell'area indagata, un'anomalia ben definita segnala la presenza di una poderosa struttura a sviluppo longitudinale e continuo. L'ipotesi che tale anomalia possa riferirsi alle mura della città sembra suggerita dalla fisionomia della traccia e soprattutto dal suo configurarsi quale delimitazione netta. All'interno del probabile circuito murario, lo spazio urbano appare scandito da assi stradali ortogonali con larghezza media di circa 4-5 m. Nella porzione indagata, si distinguono almeno tre strade con andamento NO-SE parallelo al tracciato delle mura mentre più labili e discontinue appaiono le tracce delle direttrici orientate in senso SO-NE; solo per uno di questi ultimi percorsi, risulta ben leggibile il tracciato attraverso l'abitato, verso le mura e infine, superata la fortificazione, verso il lago." I risultati della campagna di ricognizione del 2013 testimoniano una frequentazione dell'abitato per tutta l'età romana e fino al pieno VII sec. d.C. La nuova città fu delimitata da mura e provvista, tramite un canale, di un porto sul mare le cui strutture dovevano trovarsi nell'area dell'attuale località Tone Pietra, a circa 4 km a NE della città. Qui sono visibili i resti, verosimilmente di età romana, di un muro in opera incerta che si protende per circa 40 m. nel mare e, grazie a nuove prospezioni geofisiche marine, sarebbero stati intercettati blocchi sparsi, riferibili ad una struttura analoga e parallela ed un'area ad elevata densità di frammenti ceramici e anfore posizionata a circa 1 km di distanza dalla linea di costa. Gli indicatori considerati convergono dunque nel segnalare in quest'area un'intensa frequentazione commerciale, forse da ricondurre alla presenza di uno scalo marittimo ormai sommerso. La presenza di contenitori da trasporto di età tardo-repubblicana e imperiale rinvenuti inseriscono la città nelle direttrici di distribuzione dell'olio e del vino adriatici ma anche, dal IV secolo, di prodotti cerealicoli ed è infine verosimile "che la città e il suo porto rappresentassero ancora un punto di riferimento per la produzione e l'immissione sul mercato adriatico del sale. Il probabile coinvolgimento prima dell'amministrazione imperiale, poi di quella regia di età gotica, nella gestione e nella distribuzione di tale risorsa, indurrebbe, anche in questo caso, ad inserire Salapia al centro di una trama di direttrici di redistribuzione intense e di lunga durata." Nasce così la Salapia romana, che vedrà il suo nome modificarsi in Salpia e poi in Salpi. La floridezza economica raggiunta dalla nuova città fa sì che nel IV secolo ci appaia come sede vescovile: nel 314, infatti, Pardo, vescovo di Salpi, insieme al diacono Crescente partecipa al Concilio di Arles, in Gallia. E Pardo, allo stato attuale delle ricerche, è il primo vescovo pugliese storicamente certo. Altri vescovi sono annoverati nel V secolo, ma nell'Alto Medioevo la città non sfugge alla crisi che coinvolge l'intero Occidente, per cui la civitas si riduce ad un castrum, occupato in seguito dai Longobardi. In costante ripresa a partire dal Mille, Salpi, prima signoria normanna e poi locus solationum prediletto da Federico II di Svevia, vivrà una fase di particolare floridezza nei secoli XI-XIII, allorché si ha anche la costituzione della Universitas hominum civitatis Salpauum. L'ultimo Medioevo, però, registra una crisi irreversibile della città, la cui fine è sancita dalla soppressione della sede vescovile nel 1547.

SABAP-FG_2023_00090-ATK_000052

Nell'areale esaminato, definito con un raggio di 5 km dalle opere, vengono segnalati i seguenti beni tutelati da PPTR Puglia aggiornato alla DGR 1533/2022:

VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

Da nord a sud del buffer si segnalano, sottoposti a vincolo diretto ed oggetto di dichiarazione di interesse culturale, i seguenti **beni vincolati**:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
Cerina	Foggia (FG)	ARC0025	31/01/1990

Per quanto concerne i beni storico culturali, nel buffer preso in esame sono da segnalare, come di seguito riportato, n. 3 aree - a nord delle opere in progetto - a cui si attribuisce un valore archeologico e pertanto classificate da PPTR Puglia come "**Aree a rischio archeologico e Segnalazioni archeologiche**":

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Marrella	Cerignola (FG)	FG003668	Villaggio
Maccarone	Cerignola (FG)	FG003669	Villaggio
Salapia	Cerignola (FG)	SP213_FG	Villaggio

Le opere non interferiscono con i vincoli e le aree a rischio archeologico presenti nel buffer.

BENI STORICO CULTURALI

La stratificazione insediativa dell'area esaminata presenta, inoltre, da nord a sud del buffer, i seguenti siti storico culturali:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Posta Angeloni	Cerignola (FG)	FG003516	Masseria
Posta Giardino	Cerignola (FG)	n.c.	Posta
Tressanti	Cerignola (FG)	SP623_FG	Masseria
Masseria Posta Nuova	Cerignola (FG)	FG003565	Masseria
Masseria La Luparella	Cerignola (FG)	FG003567	Masseria
Lupara	Cerignola (FG)	FG003851	Masseria
Cerinella	Cerignola (FG)	FG000094	Masseria
Montaltino	Cerignola (FG)	FG000097	Masseria
Posta Montaltino	Cerignola (FG)	n.c.	Posta
Rabano	Cerignola (FG)	FG003569	Masseria
Masseria Valerio	Tinitapoli (FG)	FG003501	Masseria
Masseria Don Angelo	Tinitapoli (FG)	FG003502	Masseria
Masseria San Lorenzo	Tinitapoli (FG)	FG003534	Masseria
Masseria Rutigliano	Tinitapoli (FG)	FG003504	Masseria
Masseria Ragnizzi	Cerignola (FG)	FG000194	Masseria
Masseria Pellegrini	Cerignola (FG)	FG003850	Masseria
La Pila	Cerignola (FG)	FG003568	Masseria
Masseria Posta Pila	Cerignola (FG)	n.c.	Masseria
Posta Pila	Cerignola (FG)	n.c.	Posta
Masseria Campanello	Cerignola (FG)	FG003563	Masseria
Masseria Posta Crusta	Cerignola (FG)	FG003593	Masseria
Posta Crusta di Casillo	Cerignola (FG)	n.c.	Posta
Posta Crusta dell'Abbruzzese	Cerignola (FG)	n.c.	Posta
Posta Rossa	Cerignola (FG)	n.c.	Posta
Masseria Posta dei Preti	Cerignola (FG)	FG003571	Masseria
Posta di Acquarolo	Cerignola (FG)	n.c.	Masseria
Masseria Acquarulo di Grillo	Cerignola (FG)	FG003561	Masseria
Manfredi	Cerignola (FG)	FG003560	Masseria
Masseria Santa Maria dei Manzi	Cerignola (FG)	FG003844	Masseria
Posta Iemma	Cerignola (FG)	n.c.	Masseria
Masseria Staffa	Cerignola (FG)	FG003849	Masseria
Masseria Picocca	Trinitapoli (FG)	FG003506	Masseria
Masseria Staffa	Trinitapoli (FG)	FG003550	Masseria
Masseria Pozzocolmo	Trinitapoli (FG)	FG003544	Masseria

Masseria Ceglia – Ex Di Lea	Trinitapoli (FG)	FG003508	Masseria
Masseria San Cassaniello	San Fedinando di Puglia (FG)	FG003546	Masseria
Masseria Ceglia – Ex C Nuova	Trinitapoli (FG)	FG003509	Masseria
Masseria De Biase	Trinitapoli (FG)	FG003507	Masseria
Masseria Cafagna	Trinitapoli (FG)	FG003503	Masseria
Risicata	Cerignola (FG)	FG003575	Masseria
Tenuta il Quarto	Cerignola (FG)	FG003558	Villa
Masseria Palladino	Cerignola (FG)	FG003559	Masseria
Manfredi	Cerignola (FG)	FG003560	Masseria

Le opere non interferiscono direttamente con i beni tutelati presenti nel buffer.

VINCOLI ARCHITETTONICI

Per quanto concerne i beni architettonici si documenta un unico vincolo diretto nell'area, non intercettato dalle opere in progetto:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
Chiesa Maria SS. Annunziata	Cerignola (FG)	ARK0285	27/09/1988

Anche in questo caso non si hanno interferenze tra le opere ed il bene tutelato.

INTERFERENZE TRATTURALI

Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nel buffer oggetto di studio:

Numero	Denominazione	Comune
43	Tratturello Trinitapoli – Zapponeta Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Cerignola (FG)
97	Tratturello Camere – Pente Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Cerignola (FG)
17	Regio Tratturello Orta Tresanti Reintegrato, area di rispetto 100 m.	Cerignola (FG)
41	Regio Tratturello Foggia Tressanti Barletta Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Cerignola (FG)
40	Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Cerignola (FG)
58	Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Cerignola (FG)
95	Tratturello Postapiana – Pozzoculmo Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	San Fedinando di Puglia (FG)
98	Tratturello Cerignola - San Cassiano - Mezzano di Motta	Cerignola (FG)

	Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	
--	---	--

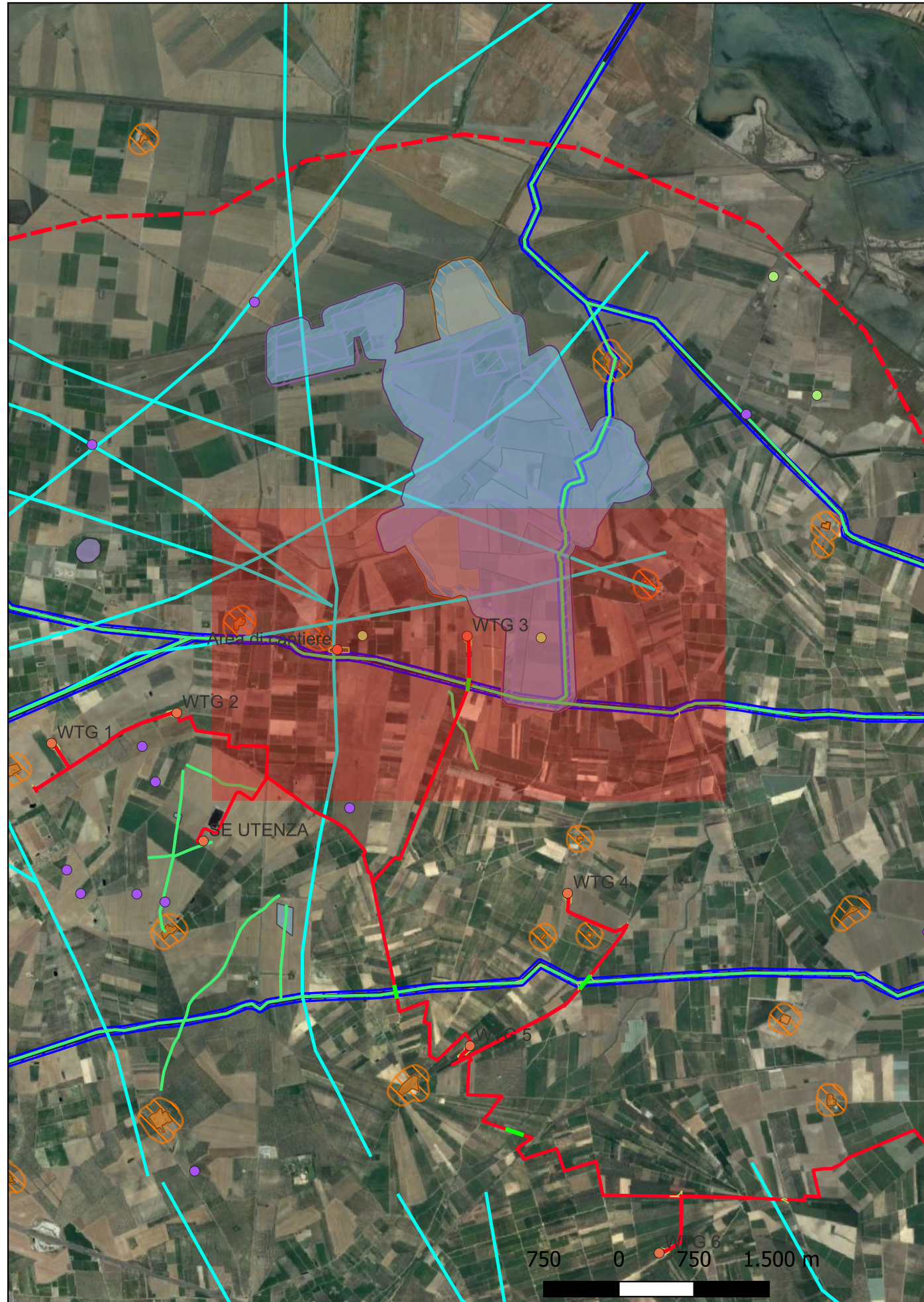
Il cavidotto interno per WTG3, il cavidotto principale ed il cavidotto interno per WTG 4 e WTG 5 intercettano, rispettivamente, il primo il Trattarello n. 41 Foggia Tressanti Barletta (Mosi n. 39), i successivi il Regio Trattarello n. 40 Salpitello di Tonti Trinitapoli (Mosi n. 40). **In questi punti l'attraversamento trasversale dei tratturi, oggetti di specifica disposizione di tutela, viene realizzato con metodo TOC.**

ELENCO MOSI

SITO	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Cerignola (FG) – Alma Dannata	Area di materiale mobile	Età del bronzo
2	Cerignola (FG) – Marandrea	Area di materiale mobile	Neolitico
3	Cerignola (FG) – Giardino	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
4	Cerignola – Torretta dei Monaci	Insedimento	Età del Bronzo – I sec. a.C.
5	Cerignola (FG) – Masseria Caira	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
6	Cerignola (FG) – Tressanti	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
7	Cerignola (FG) – Tressanti	Insedimento	1148/1975
8	Cerignola (FG) – Masseria Marrella	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
9	Cerignola (FG) – Lupara	Insedimento	Età del Ferro / III-II sec. a.C.
10	Cerignola (FG) – Masseria Cerina	Area di materiale mobile	Neolitico
11	Cerignola (FG) – Maccarona	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
12	Cerignola (FG) – Novelli	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
13	Trinitapoli (FG) – Ponte Filipponio	Area di materiale mobile	Età repubblicana
14	Trinitapoli (FG) – Candida	Area di materiale mobile	Neolitico
15	Cerignola (FG) – Posta Uccello/Masseria Rutigliano	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
16	Cerignola (FG) – Ragnizzi	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
17	Cerignola (FG) - Masseria Dell'Erba	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
18	Cerignola (FG) - Masseria Paletta	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
19	Cerignola (FG) - Masseria Zaccagnino	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
20	Cerignola (FG) – Tressanti/ Palazzo Piccardi	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
21	Cerignola (FG) - Masseria Casillo	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
22	Cerignola (FG) – Posta Rossa	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
23	Cerignola (FG) – Podere 195	Area di materiale mobile	n.d.
24	Cerignola (FG) – Podere 191	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
25	Cerignola (FG) – Acquarulo di Bruno	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
26	Cerignola (FG) – Acquarulo di Bruno	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
27	Cerignola (FG) – Acquarulo di Bruno	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
28	Cerignola (FG) – Masseria Viro di Candito	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
29	Cerignola (FG) – Santa Maria dei Manzi	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
30	Cerignola (FG) – Casino Tozzi/Masseria Morra	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
31	Cerignola (FG) – Tappa	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
32	Cerignola (FG) – Riscata	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
33	Cerignola (FG) – Chiavicella Grande	Area ad uso funerario	Età altomedievale
34	Trinitapoli (FG) – Perlander	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico

35	San Ferdinando di Puglia (FG) - San Cassaniello	Area di materiale mobile	Neolitico
36	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Tratturello Trinitapoli – Zapponeta	n.d.
37	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Tratturello Camere – Pente	n.d.
38	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Regio Tratturello Orta Tresanti	n.d.
39	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Tratturello Foggia Tressanti Barletta	n.d.
40	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli	n.d.
41	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli	n.d.
42	San Ferdinando di Puglia (FG)	Infrastruttura viaria - Tratturello Postapiana - Pozzoculmo	n.d.
43	Cerignola (FG)	Infrastruttura viaria - Tratturello Cerignola - San Cassiano - Mezzano di Motta	n.d.
44	Cerignola (FG) - Marrella	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
45	Cerignola (FG) – Finizio	Anomalia rilevata sul terreno	Età daunia
46	Cerignola (FG) - Cafiero	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
47	Cerignola (FG) – Cafiero	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
48	Cerignola (FG) – Cafiero	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
49	Cerignola (FG) - Mass.a Posta dei Prete	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
50	Cerignola (FG) - Masseria Caputo	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
51	Cerignola (FG) - Santa Maria dei Manzi	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
52	Cerignola (FG) - Santa Maria dei Manzi	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
53	Cerignola (FG) - Santa Maria dei Manzi	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
54	Cerignola (FG) – Masseria Palmieri	Anomalia rilevata sul terreno	Neolitico
55	Cerignola (FG) – Masseria Palmieri	Anomalia rilevata sul terreno	n.d.
56	Cerignola (FG) – Campo Napolitano	Infrastruttura viaria	n.d.
57	Cerignola (FG) – Cafiero	Luogo con tracce di frequentazione	n.d.

Sito UT 1 - UT 1 (SABAP-FG_2023_00090-ATK_000052_UT 1)



Localizzazione: Cerignola (FG)

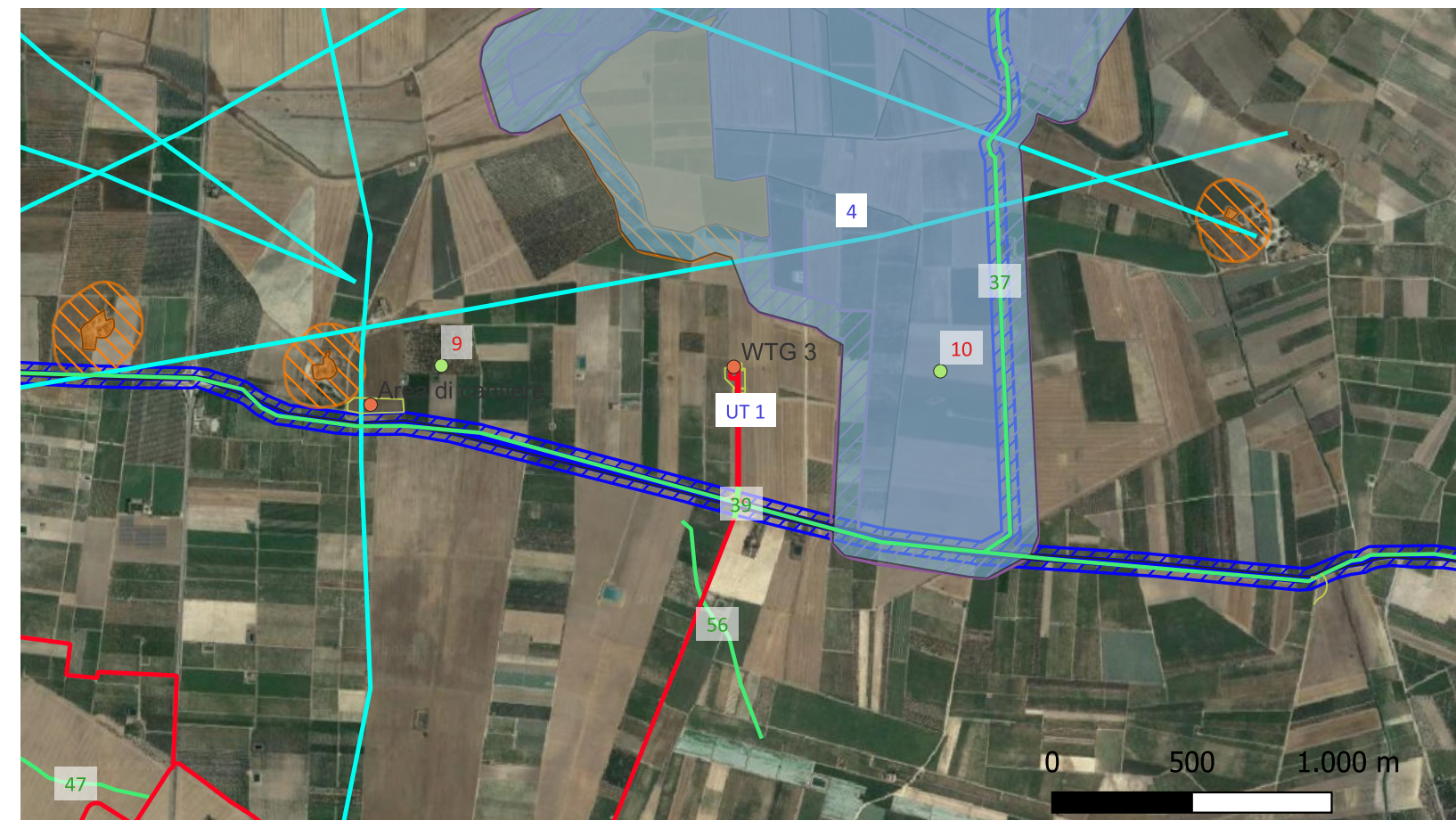
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

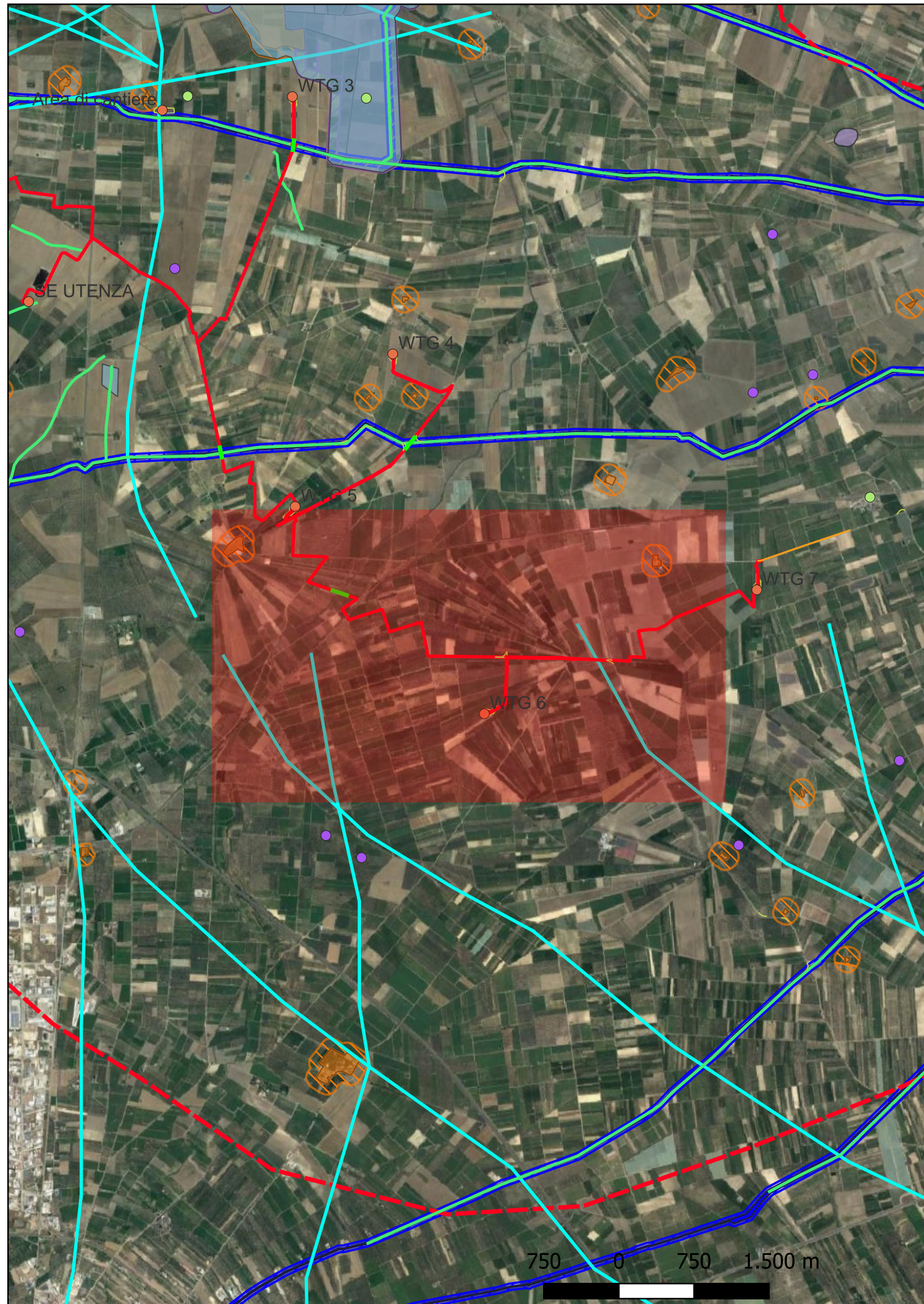
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Area di frammenti ceramici con concentrazione di n. 11 x mq.



Sito UT 2 - UT 2 (SABAP-FG_2023_00090-ATK_000052_UT 2)



Localizzazione: Cerignola (FG)

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {non determinabile},

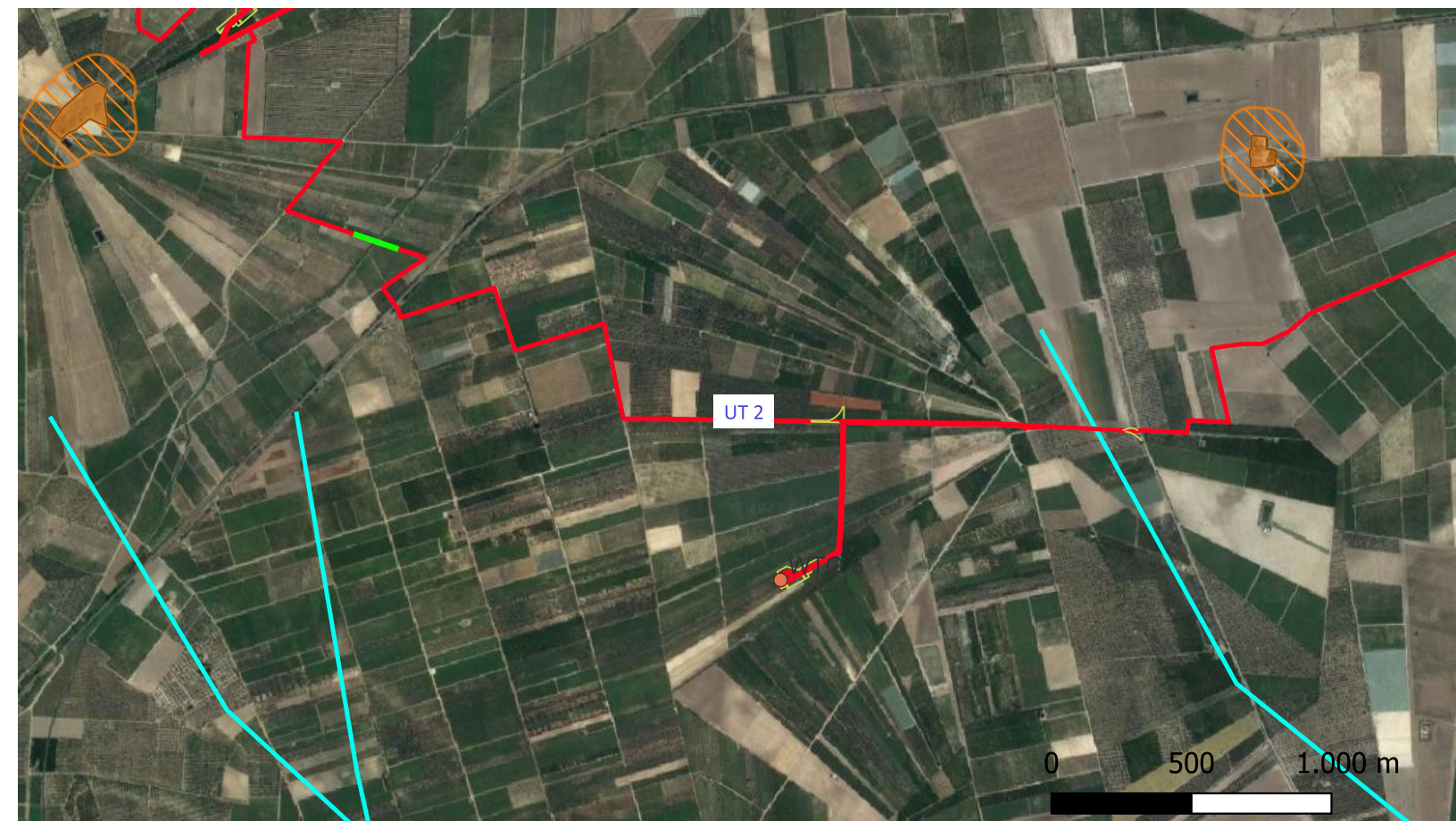
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Area di frammenti con concentrazione di n. 10 x mq.



CONCLUSIONI

La presente appendice correda il lavoro di verifica preliminare del rischio archeologico finalizzato all'ottenimento dei permessi necessari alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica denominato "Ofanto", costituito da n° 7 aerogeneratori, per una potenza massima complessiva di 49 MW, nei comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT) con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Cerignola (FG) e Trinitapoli (BT).

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

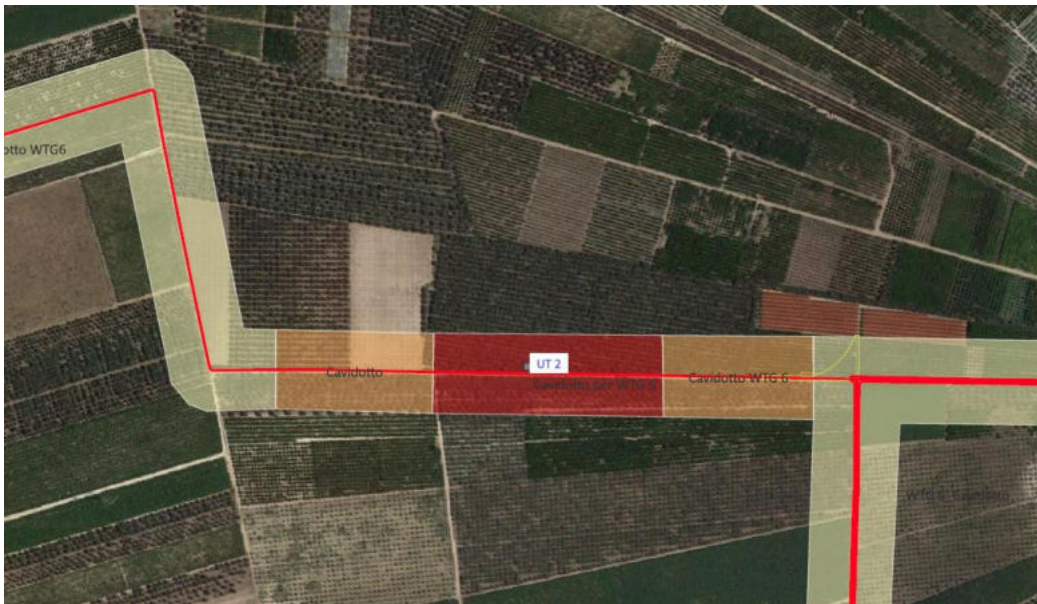
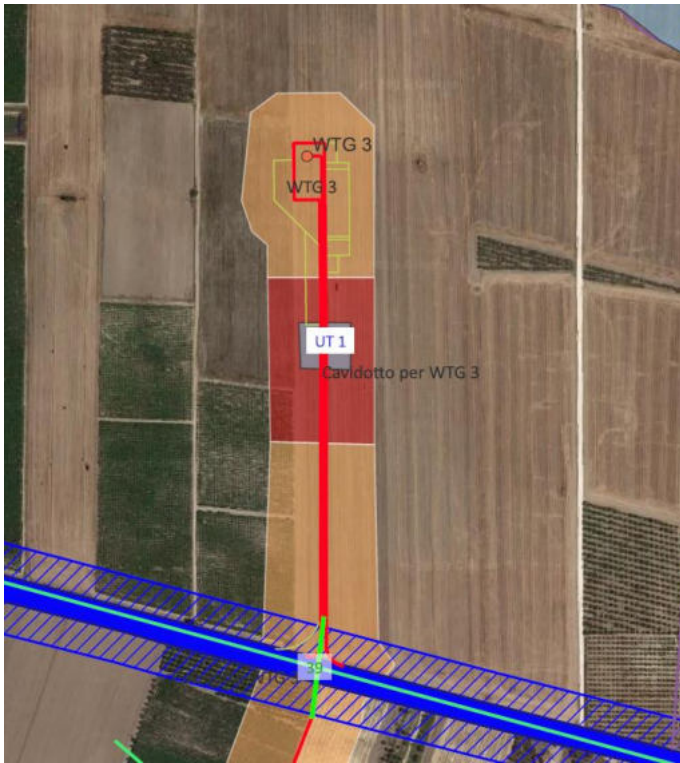
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), nuove linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati e successive circolari.

Tutti gli elaborati della presente relazione sono stati redatti dalle archeologhe dott.ssa Paola Iannuzziello e dott.ssa Barbara Taddei - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritte all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I – per conto della Società Cooperativa Autokton.

SINTESI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Premesso che l'attività di **analisi aerofotogrammetrica**, svolta entro un buffer di m. 500 dalle opere, ha dato esito negativo; premesso che per l'**attività di spoglio bibliografico** si sono utilizzate fonti edite e d'archivio, queste ultime disponibili presso gli archivi della locale Soprintendenza e sul portale *mite.gov.it*; premesso che l'attività di **ricognizione** documenta n. 2 aree di frammenti; si stabilisce un grado di rischio come di seguito sintetizzato:

un **rischio alto** per i tratti di cavidotto, per WTG 3 e WTG 6, che intercettano UT 1 ed UT 2



un **rischio medio** per le opere prossime ad evidenze archeologiche, prossime alle UT individuate, intercettate da beni vincolati o da viabilità storica ricostruita (Alvisi 1970)





Per il resto delle opere si indica un **rischio basso**.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 2*, Milano 1981
- AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 3*, Milano 1981
- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970
- Andreassi G., *Rassegna archeologica. La Puglia*, in *Atti Taranto*, 1990
- Andreassi G., *Rassegna archeologica. La Puglia*, in *Atti di Taranto*, 2007
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche nella Capitanata*, Torino 1872
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876
- Archivio di Stato di Foggia, *Percorsi Tratturali nel Basso Tavoliere e Reali Siti*, Cerignola 1987
- Ashby T., Gardner T., *The via Traiana*, in *Papers of the British School at Rome*, VIII, 5, 1916
- Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981
- Bottini A., 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali*, Firenze 2001
- Bradford J.S.P., *Ancient Landscapes*, Londra 1957
- Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive*, 2001/2003
- Campione A., Nuzzo D., *La Daunia alle origini cristiane*, Bari 1999
- Ceraudo G., *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia 2008
- Chelotti M., Gaeta R., Morizio V., Silvestrini M., *Le Epigrafi Romane di Canosa I*, 1985
- Corrente M., *Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia*, in *Atti del 28° convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 24-25 novembre), San Severo 2007

- De Venuto G., Goffredo R., Totten D. M., De Mitri C., Ciminale M., Valenzano V., *Salapia. Storia e archeologia di una città tra mare e laguna*, 2015
- Di Biase P., *Puglia medievale ed insediamenti scomparsi. La vicenda di Salpi*, Schena Editore 1985
- Goffredo R., *Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in *Atti del XXVI Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2006
- Goffredo R., *Archeologia delle tracce nella Valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica*, in *AAerea*, IV-V, 2010-2011
- Goffredo R., *Da Elpía a Salapia: la città di età romana* in Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, D.M. Totten, M. Ciminale, Carlo de Mitri, V. Valenzano, *Salapia. Storia e archeologia di una città tra mare e laguna*, MEFRA, 127-1, 2015
- Grelle F. – Volpe G., *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti-G. Otranto (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari 1994
- Guaitoli M., *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, 2003
- Johnson F. P., *The Farwell Collection*, Cambridge (Mass.) 1953
- Jones G.D.B., *Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere*, 1987
- Jones G.D.B., *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo*, in *ArchClass*, 32, 1980
- Jones G. D. B., *Apulia Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, Londra 1987
- Lippolis E., Gianmatteo T., Lippolis E., Gianmatteo T., *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*, 2008
- Lo Porto F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974)*, Napoli 1975
- Lopriore L., *Ascoli di Capitanata tra Medioevo ed Età Moderna*, 2008
- Malnati L., *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008
- Marin M. M., *Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia*, in *3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 27-29 Novembre), San Severo 1981
- Marino J. A., *Pastoral Economics in the Kingdom of Naples (1789-1865)*, Baltimora-Londra 1988

- Martin J.M., *Typologie des habitats médiévaux de Capitanate*, in *Atti San Severo 5, II*, San Severo 1988 Mele P., *Ascoli Satriano*, 1988
- Palasciano I., *Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud)*, Capone Editore, 1999.
- Pantanelli E., *Le terre del Tavoliere*, in *Annali della Sperimentazione agraria*, 37, 1939
- Radke G., *Viae publicae Romanae*, Bologna 1981
- Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte II*, Firenze 1971
- Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Silvestrini M., *Note di epigrafia ordoniate. CIL IX, 665, "Vetera Christianorum"*, 31, 1994
- Silvestrini M., *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana: Aecae, Herdonia, Canusium, Bari*, 1999
- Sinisi F., *Tressanti. Storia di un antico borgo*, Cerignola 1998
- Spirito G., *Dal Passo Orta a Ortanova. Cenni storici*, Foggia 1967
- Tunzi Sisto A.M., *Cerignola (Foggia). Alma Dannata*, 1992
- Tunzi Sisto A.M., *Ipogei della Daunia*, 1999
- Tunzi Sisto A.M., *Trinitapoli (Foggia). Candida*, 1989
- Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990
- Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996

DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

Società Cooperativa Autokton, Relazione Archeologica Progetto definitivo Parco Eolico Cerignola 2, Dicembre 2021

Nòstoi, Relazione archeologica progetto definitivo Impianto agrivoltaico e relative opere ed infrastrutture connesse della potenza elettrica di 111,62 Mw (ex 114,64 Mw) sito nel comune di Cerignola, Febbraio 2020